



**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI VARESE**

Rapporto sull'economia della provincia di Varese

**Ricerca condotta dalla
Università Carlo Cattaneo – LIUC**

**LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA
DI VARESE NEGLI ANNI '80 E '90: ALCUNE RIFLESSIONI
SULLA BASE DELLA LETTERATURA RECENTE**

Daniela Feliziani

(Università Carlo Cattaneo - LIUC)

giugno 1998

MONOGRAFIA 1

CAPITOLO 1

**LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA
DI VARESE NEGLI ANNI '80 E '90: ALCUNE RIFLESSIONI
SULLA BASE DELLA LETTERATURE RECENTE**

Daniela Feliziani
LIUC

Giugno 1998

INDICE

ABSTRACT.....	3
INTRODUZIONE.....	4
1- IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VARESE NEGLI ANNI 80	5
1.1 <i>Caratteristiche proprie di un'area industrializzata</i>	5
1.2 <i>Aspetti specifici della provincia di Varese</i>	7
2 - IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VARESE NEI PRIMI ANNI '90.....	8
3 - GLI ANDAMENTI PIÙ RECENTI E LE POSSIBILI EVOLUZIONI	11
CONCLUSIONI.....	12
APPENDICE - LE PRINCIPALI FONTI STATISTICHE PER LO STUDIO DEL MERCATO DEL LAVORO A LIVELLO PROVINCIALE.....	13
BIBLIOGRAFIA	17

Abstract

In this study, Daniela Feliziani highlights different developments in the labour market of the province of Varese in the eighties and nineties. At the beginning of the eighties, the crisis in the most important “traditional” sectors (such as food, textile and mechanical sectors) in the province caused an industrial reconversion with an important increase in unemployment (principally among unskilled workers, women and young people). During this period the services sector absorbed a large proportion of unemployed workers (especially women).

Starting from 1992 another economic crisis caused some bad performances in the province’s labour market and unemployment rose again. The unsatisfactory development of “advanced” services and a process of reconversion in the “traditional” services didn’t allow the further absorption of workers who had lost their jobs. So main problems of the province’s labour market in this period affect weak groups of workers, namely young people, women and unskilled workers searching for new jobs.

Introduzione

E' stato da più parti sottolineato come la provincia di Varese costituisca un territorio di antica industrializzazione che ha cercato di mantenere nel tempo tale caratteristica. Esaminando i dati censuari relativi al peso dell'industria in termini di addetti (Tavola 1), si vede che, nonostante si sia avuta una sua forte riduzione accompagnata da un aumento degli addetti nel settore dei servizi, nel 1991 la quota percentuale del settore industriale è ancora pari al 55,04% contro il 44,96 di quella relativa ai servizi¹. Dunque, si potrebbe affermare che, nonostante si sia riscontrato un processo di terziarizzazione, il settore industriale è rimasto comunque il settore portante dell'economia varesina².

Una tale affermazione, tuttavia, se è valida per l'economia della provincia nel suo complesso, non sembra interessare il territorio in maniera univoca³. Soprattutto nel corso degli anni 80 infatti ha avuto luogo un processo di deindustrializzazione che ha comportato notevoli ristrutturazioni a livello aziendale che hanno interessato soprattutto le aree "più forti" della provincia (Busto Arsizio e Gallarate) e i settori tradizionalmente portanti dell'economia (tessile, aeronautico e meccanico). Tale processo sembra essere proseguito poi per i primi anni 90, ponendo seriamente in crisi alcune fasce industriali dell'area, anche se con connotati diversi rispetto agli anni precedenti.

Si sono avuti pertanto notevoli rivolgimenti che hanno interessato sia la struttura del tessuto industriale e imprenditoriale dell'area sia i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro.

In questa parte si cercherà di soffermare l'attenzione sull'evoluzione della struttura del mercato del lavoro proprio a partire dagli anni 80, tentando di esaminare le complesse

¹ In questi dati si fa riferimento solo al settore industriale e al settore terziario e non anche all'agricoltura, che ha nell'area un ruolo del tutto trascurabile.

² Come si vedrà più avanti tale carattere "industriale" della provincia di Varese si è mantenuto fino alla metà degli anni 90.

³ D'altro canto, il territorio della provincia presenta una disomogeneità nella propria struttura economica riconosciuta e sottolineata da diversi lavori. Tra gli studi più recenti, si veda Polos Varese 1997 (1998),

connessioni tra struttura produttiva e industriale, dinamica demografica e mercato del lavoro studiate nel corso del periodo.

In particolare due sembrano essere i tipi di lavori di carattere esplicativo che si prenderanno come riferimento, vale a dire l'analisi di Bramanti A. e Odifreddi D. (1995)⁴ e i diversi studi del gruppo MAIN⁵.

1- Il mercato del lavoro in provincia di Varese negli anni 80

Nel corso degli anni 80 l'economia della provincia di Varese ha subito profonde trasformazioni che si sono ripercosse ampiamente sull'andamento del mercato del lavoro. Alcune di esse sono rapportabili a fasi mature dell'industrializzazione di un'area (e pertanto riscontrabili anche in altre zone, soprattutto del Nord), altre invece sembrano essere peculiari della provincia in esame.

1.1 Caratteristiche proprie di un'area industrializzata

Tra le prime, si riscontra un andamento demografico, che, rispetto agli anni 70, ha costituito un elemento di rottura. Infatti sia CLAS (1995) sia MAIN (1996) sottolineano come anche la provincia di Varese (insieme ad altre zone del Nord) sia stata caratterizzata per tutti gli anni 80, proseguendo poi per tutti gli anni 90, da un processo di maturazione della dinamica demografica. Esso ha comportato una relativa stasi nel tasso di crescita della popolazione, spiegato dalla contemporanea presenza di tassi di mortalità tendenzialmente costanti e di tassi di natalità decrescenti, nonché da flussi migratori che nel tempo hanno controbilanciato gli andamenti di tali due indicatori, garantendo una certa stabilità della popolazione complessiva stessa.

Tale fenomeno ha interessato, come si diceva, la maggior parte delle aree industrializzate e comparando gli andamenti della provincia di Varese con quelli relativi alla Lombardia

dove si suddivide il territorio in tre Unità Territoriali Omogenee (Area Varese, Area Montana, Area Industriale).

⁴ D'ora in avanti: CLAS (1995)

⁵ Per lavori di carattere descrittivo si rimanda alle numerose analisi dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro e ad alcune ricerche del CEDOC.

(v. Tavola 2) si nota effettivamente come i dati che riportano la riduzione della popolazione residente siano minori rispetto a quelli regionali.

Tuttavia, si può senz'altro affermare che simili andamenti demografici avranno ripercussioni sull'offerta di lavoro, la cui struttura si concentrerà particolarmente su forze di lavoro di età sempre più matura e vedrà ridurre la quota di popolazione attiva appartenente alle fasce più giovani⁶.

Analizzando gli andamenti del tasso di occupazione negli anni 80, CLAS (1995) evidenzia una continua crescita che, pur presentandosi al di sotto dei valori regionali, sembra interessare prevalentemente l'occupazione femminile (v. Tavola 3). L'esame della Tavola mostra in effetti come ad una tendenziale stabilità dei tassi di occupazione maschili faccia riscontro un aumento di quelli femminili. Ciò sembra dipendere prevalentemente da un relativo incremento dell'importanza del settore dei servizi nell'area, che ha assorbito in larga parte un'aumentata offerta di lavoro femminile (spiegata sia dalla riduzione dei tassi di fecondità sia dall'innalzamento del livello di istruzione), con qualifiche di carattere impiegatizio⁷.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, i processi di ristrutturazione del tessile e del meccanico riscontrabili nei primi anni 80 hanno comportato livelli di disoccupazione maggiori nell'area varesina rispetto a quelli regionali (v. Tavola 4). Tale indicatore interessa prevalentemente la disoccupazione femminile, che mostra livelli più elevati non solo rispetto ai maschi, ma anche rispetto al dato regionale. Tuttavia, rapportando questi dati a livello italiano, si notano valori provinciali (e regionali) di gran lunga inferiori rispetto a quelli nazionali.

CLAS (1995) evidenzia come, per la seconda metà degli anni 80, si possa affermare che il tasso di disoccupazione della provincia varesina aveva raggiunto livelli "incomprimibili". Essi sarebbero spiegati, oltre che da fattori di carattere congiunturale

⁶ In tal senso, si può vedere come le previsioni sull'andamento della popolazione nei prossimi anni confermano simili tendenze, spiegate da ulteriori riduzioni nei tassi di natalità (v. capitoli successivi)

⁷ MAIN (1996) sottolinea come in realtà i processi di ristrutturazione che, soprattutto nel settore tessile e nei primi anni 80, hanno avuto luogo nell'economia varesina avevano espulso prevalentemente manodopera femminile. L'incremento di occupazione femminile sembra pertanto essere collegata alla terziarizzazione dell'area.

propri di quegli anni, anche dal minore ingresso di nuove forze di lavoro dovuto all'operare delle dinamiche demografiche di cui si è già parlato.

La crisi dei settori portanti dell'economia varesina nei primi anni 80 e la ristrutturazione degli stessi hanno dato luogo anche a profonde trasformazioni nella dimensione media prevalente delle imprese. L'esame della Tavola 5 mostra per gli anni 80 la crisi dell'impresa medio-grande e l'accresciuta importanza delle microimprese. L'esternalizzazione infatti di alcune fasi dei processi produttivi nei settori tradizionali e lo sviluppo di settori nuovi sembrano spiegare principalmente la notevole dinamicità di tale dimensione d'impresa. MAIN (1996) stima che un 30-50% dei lavoratori dei settori tradizionali sono passati dalla grande alla piccola azienda.

1.2 Aspetti specifici della provincia di Varese

MAIN (1996) evidenzia alcune peculiarità che hanno caratterizzato l'evoluzione del mercato del lavoro varesino negli anni 80.

Innanzitutto si rileva un incremento nella mobilità sul territorio e tra i settori produttivi. Negli anni 80 si è assistito ad una maggiore flessibilità da parte dei lavoratori, disposti a lavorare anche in zone diverse dal proprio luogo di residenza. La Tavola 6 mostra come negli anni 80 ci sia stata una spiccata tendenza alla mobilità fuori dal comune di residenza, sia in ambito provinciale sia al di fuori di esso. A ciò sembra aggiungersi una relativa mobilità intersettoriale, verificatasi soprattutto nel settore commerciale verso l'area industriale (cfr. Osservatorio Mercato del lavoro Varese, 1994).

Particolare rilevanza in quegli anni ha assunto anche il lavoro frontaliero nel Canton Ticino⁸, particolarmente costituito da lavoratori scarsamente qualificati. La Tavola 7 mostra come negli anni 80 si sia avuto un incremento del lavoro frontaliero che ha interessato tutte le classi di età, sia maschili sia femminili, proseguendo lo sviluppo che esso aveva già avuto negli anni 70.

MAIN (1996) evidenzia infine come l'economia varesina sia stata caratterizzata già dagli anni 80, in risposta alla crisi dei settori tradizionali, da diffusi processi di ristrutturazione

⁸ Cfr. Bausch (1996).

e, soprattutto, di riconversione industriale, che hanno portato alla creazione di nuove (piccole) imprese e, soprattutto, dall'espansione di nuovi settori produttivi. In ciò si possono intravedere, quindi aspetti di notevole dinamicità che hanno ovviamente comportato, dal lato della domanda di lavoro, l'esigenza diffusa di una continua riqualificazione professionale, nonché di una sempre maggiore flessibilità da parte dei lavoratori.

2 - Il mercato del lavoro in provincia di Varese nei primi anni '90

All'inizio degli anni 90 l'economia varesina ha conosciuto una crisi di notevole portata. Soprattutto a partire dal 1991 infatti si è ampliata la crisi dei settori sui quali tradizionalmente si basava la struttura produttiva dell'area, crisi che sembrava assumere connotati più duraturi rispetto a quelli degli anni 80. E' in questi settori soprattutto che si sono avuti i maggiori interventi della CIG ordinaria e straordinaria, concentrati particolarmente su alimentare, su tessile-abbigliamento e meccanico (cfr. CLAS, 1995). Le aree maggiormente interessate erano quelle a industrializzazione "più antica", vale a dire Gallarate, Busto Arsizio, Varese e Saronno.

Se si dà uno sguardo alla Tavola 8 si vede come a partire dal 1991 al 1994 si sia avuto un notevole incremento sia degli iscritti al Collocamento sia del tasso di disoccupazione (i cui valori erano comunque al di sotto di quelli a livello nazionale)⁹.

Solo a partire dalla metà del decennio in corso si è avuta una inversione di tendenza, con una lenta ripresa dell'occupazione industriale e una lieve riduzione del tasso di disoccupazione.

In questa sede non ci si soffermerà particolarmente sull'esame dei dati relativi al mercato del lavoro, per il quale si rimanda ai capitoli successivi, quanto piuttosto sulle implicazioni che tali andamenti hanno avuto sulla sua struttura.

In realtà tale recessione ha stimolato processi di riconversione e ristrutturazione industriale che, dando luogo all'implementazione di nuovi processi produttivi e

⁹ Si noti che nella Tavola il dato relativo al tasso di disoccupazione è pari all'incidenza degli iscritti al Collocamento sul totale delle forze lavoro.

organizzativi, ha portato profonde modificazioni nella struttura della domanda di lavoro. Da un lato, infatti, si è avuto un diffuso fenomeno di espulsione di forza lavoro (soprattutto quella non qualificata) che ha interessato tutta l'area della provincia; dall'altro una sempre maggiore richiesta di personale specializzato capace di gestire i nuovi processi tecnologici.

Veniva ad avere un'estrema rilevanza, quindi, il perseguimento di una sempre maggiore flessibilità accanto all'esigenza di una formazione professionale continua. In particolare, già CLAS (1995), ma anche MAIN (1996) sottolineavano la necessità di una sempre maggiore collaborazione tra imprese, università e centri di formazione professionale.

Per quanto riguarda la ricerca di una maggiore flessibilità, si è riscontrato effettivamente, nei primi anni 90 un incremento nel ricorso al lavoro part-time e al lavoro a tempo determinato¹⁰, mentre si è avuto un calo nel ricorso ai contratti di formazione e lavoro, che avevano lo scopo di incentivare l'occupazione giovanile. Quindi, in seguito alla crisi dei primi anni 90, le fasce "critiche" dell'offerta di lavoro sembravano comprendere i lavoratori con basse qualifiche espulsi dai processi di ristrutturazione, i giovani e le donne¹¹.

Tale situazione veniva ad essere aggravata da due ulteriori fenomeni. Innanzitutto, si sentivano gli effetti della crisi economica attraversata dal Canton Ticino, che comportava una forte contrazione del lavoro dei frontalieri. Se si guarda la Tavola 9, si vede come tra il 1990 e il 1994 la riduzione dei lavoratori frontalieri sia stata particolarmente rilevante e concentrata soprattutto nelle fasce giovanili (sia maschili sia femminili). Questi andamenti

¹⁰ Non si può dire altrettanto per la seconda metà del decennio, nella quale l'impiego di tali forme ha subito un costante ridimensionamento.

¹¹ Sembrava infatti essere posto in crisi anche il ruolo di assorbimento di occupazione femminile da parte del settore terziario.

andavano ad incrementare quindi il flusso di manodopera in cerca di nuovo lavoro¹², costituita prevalentemente da giovani e da lavoratori poco qualificati¹³.

Un secondo fenomeno sembra ricollegabile all'andamento del settore dei servizi, che in quegli anni non sembrava più consentire l'assorbimento dell'eccesso di offerta di lavoro (soprattutto femminile) che si era avuto nel decennio precedente.

In particolare, anche questo settore nei primi anni 90 ha conosciuto profonde ristrutturazioni nel suo interno, soprattutto nell'ambito del settore commerciale, che ha visto l'apparire di nuove forme di organizzazione, maggiormente labour saving rispetto al passato. D'altro canto, pur essendo ravvisabile una certa espansione dei servizi alle imprese, permaneva tuttavia una netta dipendenza da centri esterni (soprattutto Milano).

Alla fine della prima metà degli anni 90 il mercato del lavoro della provincia di Varese sembrava caratterizzarsi per l'urgenza del reinserimento dei lavoratori appartenenti alle aree "deboli", vale a dire i giovani, gli operai non qualificati, le donne. In tal senso, gli studi disponibili concentravano la loro attenzione su due possibili tipi di intervento. Innanzitutto si poneva una certa enfasi sulla necessità di una maggiore collaborazione tra imprese, centri professionali, enti pubblici al fine di permettere ai lavoratori di essere a conoscenza delle reali possibilità di reinserimento o di inserimento nel mercato del lavoro dell'area¹⁴.

In secondo luogo, l'attenzione era volta alla necessità di potenziare e di creare possibilità di formazione professionale continua per i lavoratori, vista come l'unico strumento per poter rispondere alle nuove esigenze dettate dall'implementazione di nuove tecnologie. In tal senso, CLAS (1995) tentava di richiamare l'attenzione sia delle piccole sia delle

¹² Si noti che circa il 60% dei lavoratori frontalieri (dato USTAT, rimasto pressoché costante negli anni 80 e i primi anni 90) è scarsamente qualificato. Quindi, si può affermare che la crisi del frontaliere andava ad aggravare ulteriormente la situazione dei lavoratori poco qualificati dell'area varesina (già espulsi nell'ambito del proprio territorio).

¹³ E' vero che gli andamenti demografici porteranno ad una contrazione dell'offerta di lavoro giovanile, ma l'afflusso di quest'ultimo non sembra tuttavia trascurabile.

¹⁴ In tal senso non si può non ricordare l'opera svolta dalla provincia in termini di politiche attive del lavoro.

grandi imprese, nonché delle varie associazioni di categoria sull'urgenza e sulla rilevanza del ruolo di una formazione professionale legata all'evoluzione dei sistemi produttivi.

3 - Gli andamenti più recenti e le possibili evoluzioni

Polos 1997 (1998) offre un quadro delle evoluzioni più recenti del mercato del lavoro varesino. La Tavola 10 mostra come nel 1996 si sia avuta un'inversione di tendenza nell'andamento dell'occupazione che, per quanto riguarda l'industria è leggermente aumentata (pur non essendo tornata ai valori del 1993)¹⁵. Continua invece la riduzione del settore dei servizi (ed in particolare del commercio) che, nonostante assorba ormai la maggior parte della popolazione attiva¹⁶, mostra una tendenza negativa fino al 1996.

Tale lavoro si concentra poi sulla disomogeneità territoriale dell'area varesina, che viene suddivisa in tre Unità Territoriali Omogenee, vale a dire l'Area di Varese, l'Area Montana e l'Area Industriale. Tendenzialmente, secondo i risultati di un'indagine presso gli imprenditori delle tre aree, si afferma per il 1997 un miglioramento dell'occupazione complessiva sia del settore industriale sia del settore terziario, che dovrebbe proseguire per tutto il 1998. Fanno eccezione l'area montana, che registra, per il 1997 e per il 1998¹⁷, una riduzione dell'occupazione nel manifatturiero e l'area industriale per la quale si prevede una diminuzione dell'occupazione nel manifatturiero per l'anno in corso (v. Tavola 11).

Si potrebbe quindi sottolineare come ci siano ormai segnali di netta ripresa anche in termini occupazionali, anche se la struttura dell'occupazione e dell'offerta di lavoro si presenta ben diversa rispetto agli anni 80 o ai primi anni 90.

¹⁵ In particolare, si nota come la variazione percentuale del quadriennio 1993-1996 in termini di occupazione nell'industria per la provincia di Varese sia stato pari a -1,3%, variazione inferiore sia al dato regionale (-4,5%) sia a quello italiano (-3,9%).

¹⁶ Si calcola che nel 1997 il 50,8% della manodopera provinciale sia occupata nel settore terziario. Questo dato è comunque più basso rispetto a quello regionale (54,7%) e a quello nazionale (60,8%).

¹⁷ Il dato riferito al 1998 è un dato previsivo.

Conclusioni

Dalla letteratura più recente che si è occupata del mercato del lavoro varesino si intravedono principalmente due tipi di punti critici tuttora operanti nella sua struttura.

Innanzitutto, è tuttora aperto il problema della riconversione dei lavoratori, prevalentemente di scarsa qualifica, che sono stati espulsi a causa dell'introduzione di innovazioni tecnologiche nei processi produttivi e organizzativi aziendali. In tal senso una politica di formazione continua di questi lavoratori tesa a rendere loro stessi "adattabili" alle nuove esigenze produttive (o che consenta tuttavia di coinvolgerli nella nuova realtà e di motivarli nel proprio riposizionamento sul mercato) sembra essere indispensabile. Molto è stato fatto (soprattutto a livello di Provincia e di Associazioni di categoria), ma la strada è tuttora da proseguire.

Un secondo punto da evidenziare è legato più ad andamenti demografici (generalizzabili a tutte le aree di più antica industrializzazione), e in particolare alla ridotta immissione di forza lavoro giovanile che entrerà sul mercato nei prossimi anni. Questo fatto rischia di compromettere la possibilità di riproduzione di nuovi meccanismi di produzione, con tecnologie sempre più innovative che vengono rese possibili principalmente dall'immissione di forze lavoro giovani, che presentano spesso una maggiore flessibilità. In tal senso si può affermare che il sistema produttivo varesino dovrà ancora una volta investire in maniera sempre più consistente anche nella formazione di coloro che hanno già una occupazione.

Appendice

Le principali fonti statistiche per lo studio del mercato del lavoro a livello provinciale

L'esame e l'utilizzo dei dati statistici disponibili in Italia in materia di mercato del lavoro presenta numerosi problemi. Le diverse fonti portano infatti ad informazioni a volte contraddittorie tra loro, nonché frammentarie, soprattutto quando si va ad esplorare un'area territoriale disaggregata. L'organizzazione stessa delle fonti statistiche ha prevalentemente dato importanza ai livelli nazionale e regionale delle rilevazioni, rendendo alquanto lacunose e qualitativamente spesso insoddisfacenti le informazioni relative alle dimensioni sub-regionali.

Per lo studio del mercato del lavoro in Italia le principali informazioni sono rese disponibili dall'ISTAT, dal Ministero del lavoro e dall'INPS. A queste si aggiunge un'altra serie di dati resi disponibili dagli Osservatori Regionali del Mercato del Lavoro, dalle Associazioni di categoria e dalle Camere di Commercio (e quindi Unioncamere) o da altri enti di ricerca, le cui rilevazioni però non sempre hanno carattere periodico e si concentrano specialmente sulle realtà dei mercati locali del lavoro¹⁸, non consentendo dei confronti omogenei tra le diverse aree.

Ai fini del nostro studio sul mercato del lavoro della provincia di Varese tre sembrano essere le principali fonti statistiche ufficiali da considerare.

Innanzitutto, ci sono i dati dei Censimenti, sia quello della popolazione sia quello dell'Industria, Servizi ed Agricoltura. Come si sa la cadenza dei censimenti è decennale, ma essi consentono di avere un quadro molto disaggregato (fino a livello comunale) della popolazione attiva e inattiva, della popolazione in età lavorativa, della posizione e della condizione professionale dei lavoratori. C'è da rilevare che, mentre il Censimento della popolazione permette di avere dati relativi sia alla domanda sia all'offerta di lavoro,

¹⁸ In realtà, la stessa definizione di mercato locale del lavoro non è univoca nella letteratura. A tale proposito, cfr. Bruni M., Ceccarelli D. (1995).

quello dell'industria dei servizi e dell'agricoltura (che, tra l'altro esclude le microaziende fino ai 9 addetti per l'industria e fino ai 5 per i servizi) dà poche informazioni sull'offerta.

Se, quindi, da un lato, i censimenti permettono di avere a disposizione dati molto disaggregati e pressoché completi sul mercato del lavoro decisamente indispensabili per analisi di carattere strutturale, dall'altro proprio la totalità di queste informazioni richiede elaborazioni lunghe, ottenibili spesso con ritardo rispetto alle esigenze della ricerca.

L'altra fonte ISTAT importante relativa al mercato del lavoro è data dall'Indagine trimestrale sulle forze di lavoro, svolta mediante campionamento presso un certo numero di famiglie. Essa riguarda il livello regionale, ma è disponibile anche per le maggiori province. Le informazioni deducibili da essa, essendo specifiche del mercato del lavoro, permettono di essere utilizzate soprattutto per lo studio degli andamenti correnti (e meno per studi di carattere strutturale, di più lungo periodo) dell'occupazione e della disoccupazione, nonché di effettuare confronti omogenei tra diverse aree (e disaggregazioni territoriali) in ambito nazionale.

Tuttavia, pur nella sua completezza di informazioni, l'utilizzo dei dati deducibili dalla Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro presenta numerosi problemi dovuti principalmente alla loro scarsa affidabilità nel caso delle ripartizioni a livello provinciale. Infatti, soprattutto per gli aggregati di più piccole dimensioni, i dati provinciali presentano un margine di errore campionario rilevante, che non si può disconoscere.

Inoltre, l'utilizzo di questi dati presenta l'ulteriore difficoltà legata alle numerose ristrutturazioni che l'indagine ha subito nel tempo e manca dunque di una serie storica omogenea che copra un lungo periodo¹⁹.

Un ulteriore limite che è stato sottolineato particolarmente da Bruni M. e Ceccarelli D. (1995), infine, è l'impossibilità di disporre, attraverso questa indagine, di dati relativi ai flussi lordi (che considerino quindi anche i movimenti nell'ambito del periodo studiato). Essa infatti permette soltanto l'esame dei flussi netti (relativi ad un preciso intervallo di tempo).

L'altra fonte statistica da considerare ai fini del nostro lavoro è quella del Ministero del lavoro relativa alle iscrizioni, agli avviamenti e alle cessazioni presso gli uffici di collocamento. Ha cadenza mensile e i dati vengono pubblicati ogni trimestre. Tale indagine offre delle informazioni complete sulle persone in cerca di occupazione, sui licenziamenti, nonché sulle persone che hanno ottenuto un posto di lavoro. Essa, quindi, consente soltanto lo studio dell'andamento della disoccupazione, mentre non dà pressoché informazioni sull'occupazione. Inoltre, questi dati consentono di compiere sia analisi di stock (che permettono di osservare la composizione degli iscritti o dei cancellati in un preciso istante di tempo) sia analisi di flusso netto o lordo.

Anche per questa indagine, tuttavia, si possono sottolineare diversi limiti.

E' stato evidenziato innanzitutto come tali dati siano di carattere amministrativo e non costruiti, per la loro rilevazione, secondo le definizioni statistiche internazionalmente accettate per gli aggregati che si esaminano.

Inoltre, è noto come l'iscrizione alle liste di collocamento è spesso motivata da cause non sempre propriamente legate alla ricerca di un lavoro, quanto piuttosto a volte anche dalla possibilità di ottenere determinate agevolazioni. In tal caso i dati possono portare a delle sotto o sovra - stime dell'aggregato rilevato.

Infine, e questo è un limite non meno significativo, i dati del Collocamento presentano spesso distorsioni dovute alla disomogeneità nella rilevazione, legata principalmente al diverso grado di funzionalità degli uffici periferici del Ministero del Lavoro, alla diversa tempestività nel registrare i mutamenti di posizione, nonché alla soggettività del momento della compilazione stesso dei vari moduli.

Quindi, nelle valutazioni relative al mercato del lavoro in provincia di Varese, occorrerà tener conto dell'estrema vulnerabilità di tali dati, che tuttavia, si ripete, sembrano essere

¹⁹ L'ultima di queste ristrutturazioni è stata realizzata nel 1992 ed ha comportato una revisione delle definizioni degli aggregati considerati per uniformarsi a quelle internazionali. Attualmente, quindi, si può disporre di dati omogenei solo a partire dal 1993.

gli unici disponibili e a presentare, a livello provinciale, un certo grado di periodicità e completezza in termini di aggregati considerati²⁰.

In tal senso sembra rivestire estrema rilevanza il carattere di periodicità conferito al sistema Excelsior (“Sistema Informativo permanente sull’occupazione e la formazione”) che, promossa da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro a partire dal 1997, permette di avere informazioni dettagliate sulla domanda di lavoro a livello provinciale. Queste ultime sono basate sia su dati derivanti dagli archivi amministrativi delle Camere di Commercio sia su indagini periodiche presso le imprese. Attraverso tale sistema si può analizzare l’andamento dell’occupazione, la richiesta di figure professionali, i tassi di sostituzione, di ampliamento o di riduzione dei lavoratori previsti dal sistema delle imprese nel breve-medio periodo. Oltre, quindi, a permettere un’analisi della struttura della domanda di lavoro, il sistema Excelsior si presenta molto utile anche ai fini della programmazione della formazione professionale, consentendo la conoscenza delle principali tendenze nella richiesta di figure professionali. Il conferimento di un carattere di periodicità a tale indagine permetterà in futuro di utilizzare tali dati anche per confronti omogenei intertemporali e intraprovinciali.

²⁰ In questa fase, inoltre, il venir meno del ruolo istituzionale di aggregazione e di controllo delle statistiche tradizionalmente svolto dalla Regione Lombardia implica ulteriori problemi legati alla disponibilità di dati medi regionali e di informazioni omogenee e confrontabili tra province

BIBLIOGRAFIA

- Bausch L. (1996), *Frontalierato: problema o opportunità?*, USTAT, Bellinzona.
- Bramanti A., Odifreddi D. (1995), *Lo sviluppo delle "aree avanzate". Apertura e identità nei sistemi economici territoriali: Varese come caso nazionale*, Milano, F. Angeli.
- Bruni M., Ceccarelli D. (1995), *I mercati locali del lavoro: un modello per l'analisi congiunturale*, Milano, F. Angeli.
- CEDOC (1989), *Analisi dell'offerta in provincia di Varese*, Varese.
- CEDOC (1992), *I servizi alle imprese. Analisi della domanda in provincia di Varese*, Varese.
- CEDOC (1995), *Osservatorio sul mercato del lavoro artigiano in provincia di Varese*, gennaio.
- MAIN (1995), Indagine sulle tendenze e criticità del mercato del lavoro, agosto.
- MAIN (1996), *Impresa, innovazione, mercato del lavoro*, giugno.
- MAIN - Consulta Permanente per l'occupazione nel Saronnese (1996), *Mercato del lavoro e sviluppo del territorio*, nov.
- Osservatorio sul mercato del lavoro - Varese (1994), *Rapporto sul mercato del lavoro in provincia di Varese*, Regione Lombardia.
- Osservatorio sul Mercato del Lavoro - Varese (1997), *Tra due nazioni: il frontalierato nell'area del Luinese*, Varese.
- Polos Varese 1997 (1998), *L'economia varesina nel biennio 1997-1998*, marzo.
- Regini M. (1994), "Lo sviluppo delle risorse umane nelle regioni forti d'Europa", in *Impresa e Stato*, dic.
- Regione Lombardia - IRS (1996), *Rapporto sul mercato del lavoro in Lombardia*, Milano.

Trivellato U. (1997), “Il mercato del lavoro: prospettive di stima e di analisi a livello locale”, in *Rapporto sul mercato del lavoro nel Veneto*.

Unione sindacale della Lombardia (1997), “Il territorio del Ticino Olona tra declino e rilancio”, *Foglio Informativo*, n. 19.

Unioncamere, (1997) *La domanda di lavoro nel settore privato dell'economia lombarda. Le previsioni al 31/12/97*, aprile.

Vareseconomia, rivista trimestrale della Camera di Commercio di Varese, vari numeri.

Tavola 1

**Quota percentuale di addetti nell'industria
e nei servizi dal 1951 al 1991**

<i>Anni</i>	<i>Industria</i>	<i>Servizi</i>
1951	83.93	16.07
1961	81.41	18.59
1971	77.10	22.90
1981	62.77	37.23
1991	55.04	44.96

Fonte: MAIN (1996)

Tavola 2

**Variazione percentuale della popolazione residente
in provincia di Varese dal 1951 al 1991**

<i>Anni</i>	<i>Varese</i>	<i>Lombardia</i>
1951-1961	21.9	12.8
1961-1971	24.8	15.4
1971-1981	8.5	4.2
1981-1991	1.1	-0.4

Fonte: CLAS (1995)

Tavola 3

Tasso di occupazione in provincia di Varese, in Lombardia e in Italia negli anni '80

	Totale			Maschi			Femmine		
	<i>1981</i>	<i>1986</i>	<i>1991</i>	<i>1981</i>	<i>1986</i>	<i>1991</i>	<i>1981</i>	<i>1986</i>	<i>1991</i>
Varese	41.4	41.0	42.6	55.4	53.0	54.0	28.5	29.9	31.9
Lombardia	41.4	41.2	43.6	55.9	54.7	56.0	27.9	28.6	31.9
Italia	36.9	36.9	37.8	51.7	50.7	50.8	22.7	23.8	25.5

Fonte: CLAS (1995)

Tavola 4

Tasso di disoccupazione in provincia di Varese, in Lombardia e in Italia negli anni '80

	Totale			Maschi			Femmine		
	<i>1981</i>	<i>1986</i>	<i>1991</i>	<i>1981</i>	<i>1986</i>	<i>1991</i>	<i>1981</i>	<i>1986</i>	<i>1991</i>
Varese	5.4	8.9	5.1	3.1	4.9	2.8	9.5	14.7	8.5
Lombardia	5.2	7.4	4.1	3	4.3	2.6	9.1	12.5	6.5
Italia	8.4	11.1	10.9	5.4	7.4	7.5	14.4	17.8	16.8

Fonte: CLAS (1995)

Tavola 5

**Distribuzione degli addetti alle unità
locali per classe dimensionale**

Variazioni percentuali 1981-1992

<i>Classe dimensionale</i>	<i>Variazione % (92/81)</i>
1-2	5
3-5	34
6-9	25
10-19	27
20-49	4
50-99	-10
100-199	-26
200-499	-34
> 500	-35

Fonte: MAIN (1996)

Tavola 6

**Occupati secondo il luogo di lavoro: composizione percentuale
in provincia di Varese**

<i>Luogo di lavoro</i>	<i>1981</i>	<i>1991</i>
Stesso Comune di residenza	49.8	40.7
Altro Comune della Provincia	36.5	41.1
Altra Provincia, stessa Regione	9.1	11.7
Altre Regioni	0.4	0.5
Eestero	4.2	6.1

Fonte: MAIN (1996)

Tavola 7

Frontalieri per classi di età e sesso nel 1981 e nel 1990

Classi d'età	Uomini		Donne	
	<i>1981</i>	<i>1990</i>	<i>1981</i>	<i>1990</i>
15-19	545	1.029	2.225	1.280
20-24	1.659	2.944	2.270	3.215
25-29	2.236	3.787	1.882	2.733
30-34	3.131	3.227	1.474	1.770
35-39	2.583	3.168	1.023	1.545
40-44	2.756	3.709	1.087	1.477
45-49	2.092	2.854	887	1.025
50-54	1.408	2.756	625	885
55-59	868	1.713	374	490
60-64	268	698	126	212
> 65	62	95	74	80
<i>Totale</i>	<i>17.608</i>	<i>25.980</i>	<i>12.047</i>	<i>14.712</i>

Fonte: BAUSCH (1996)

Tavola 8

**Iscritti al collocamento e tasso di disoccupazione
(1989-1994)**

<i>Anno (31/12)</i>	<i>Iscritti al collocamento</i>	<i>Tasso di disoccupazione</i>
1989	18.382	5.1
1990	19.681	4.7
1991	22.877	6.4
1992	27.703	7.9
1993	32.958	9.3
1994	35.196	10.1

Fonte: MAIN (1996)

Tavola 9

Frontalieri per classi di età e sesso

Variazioni percentuali 1990-1994

<i>Classi d'età</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>
15-19	-59	-59
20-24	-64	-32
25-29	-29	2
30-34	-10	12
35-39	-15	2
40-44	-28	-3
45-49	2	21
50-54	-21	3
55-59	-3	10
60-64	-	2
> 65	3	20
<i>Totale</i>	-23	-8

Fonte: USTAT (1996)

Tavola 10

Variazione percentuale annua dell'occupazione in provincia di Varese dal 1993 al 1996. Industria e servizi

Valori in migliaia

	<i>Industria</i>	<i>Servizi (Totale)</i>	<i>Commercio</i>
1993	-	-	-
1994	-3.85	7.78	11.11
1995	-1.33	-5	-15
1996	4.05	-3.51	-15.69
1996/1993	-1.28	-1.2	-20.37

Fonte: POLOS Varese 1997 (1998)

Tavola 11

**Variazione percentuale dell'occupazione per partizione territoriale
in provincia di Varese, 1997 e 1998**

Settore	Area Varese		Area Industriale		Area Montana	
	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1997</i>	<i>1998</i>
Industria	4	15	14	-5	-5	-5
Servizi	7	7	12	9	8	8

Fonte: POLOS 1997 (1998)